

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Recensioni

Francesca Mazzucchelli (a cura di). *Il diritto di essere bambino. Famiglia, società e responsabilità educativa*. Milano: FrancoAngeli, 2008.

La Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia, approvata dall'ONU nel 1989, (ratificata in Italia nel 1991 con la legge 176/27 del maggio 1991) ha segnato una svolta nei rapporti tra adulti e bambini, affermando che ogni bambino deve poter crescere sano e sereno. Tra i diritti individuati nella Convenzione Internazionale dell'ONU ricordiamo il diritto alla vita ed alla salute; al necessario per vivere; all'amore ed alla comprensione; alla conoscenza ed alla istruzione; alla libertà, alla dignità ed all'uguaglianza; alla pace ed a vivere in un clima sereno; al gioco; a non essere trascurato o maltrattato e a non essere oggetto di mercato; ad una vita soddisfacente anche se fisicamente o mentalmente svantaggiato; ad un nome ed a una nazionalità; al primo soccorso in situazioni di emergenza (il testo completo della Convenzione è reperibile on-line all'indirizzo <http://www.unicef.it>).

Come si può vedere il soddisfacimento di questi diritti implica il coinvolgimento di tutti gli adulti che a vario titolo sono implicati della cura del minore: a partire dunque dai genitori fino ai politici, passando per gli educatori e gli insegnanti che in momenti diversi si trovano ad occuparsi di lui.

È proprio tenendo conto della complessità dell'impegno richiesto a queste diverse figure che prende vita il volume di Francesca Mazzucchelli, volume che "*si concentra specialmente sul diritto del bambino ad essere aiutato a crescere e a diventare membro della comunità sociale*" (pag. 9).

Questo volume è diviso in tre sezioni: La famiglia: attualità e complessità del tema (parte I), La relazione educativa: momenti ed istituzioni (parte II) e Minori e famiglia nella storia e nella letteratura (parte III).

I sei capitoli che vanno a comporre la prima parte si concentrano sul tema della famiglia come luogo di cura e protezione da un punto di vista giuridico, psicologico, sociologico, medico e antropologico. In particolare, nel contributo di Canali e Vecchiato (*La conoscenza dei bisogni: problemi e prospettive*) a partire

dall'individuazione di quali siano le aree da investigare per riuscire a rilevare i reali bisogni del bambino e quali possano essere gli strumenti che la letteratura ci mette a disposizione, vengono individuate le aree a cui è bene prestare attenzione nel momento in cui un operatore è chiamato a fare l'assessment del bambino e della sua famiglia.

Nel contributo di Merlini (*Quali diritti per i figli minori alla luce della recente normativa del 2006 e delle sue applicazioni?*) viene fatta una lettura critica della legge 54/2006 mettendo in luce la necessità di utilizzare in modo consapevole la legislazione in materia di diritto minorile e familiare sottolineando come "... la complessità e ramificazione delle risposte (...) non sono solo giuridiche, ma riguardano anche altre discipline come la psicologia e la sociologia" (pag. 43). Il contributo di Pellai (*Nascere e crescere in salute: un diritto da "educare"*) dà una lettura ad ampio respiro del concetto di "salute", partendo da una lettura sociologica/epidemiologica della realtà italiana, passando per una analisi degli indicatori della salute sul nostro territorio, andando a vedere cosa succede nel nostro sistema scolastico fino a giungere ad una interessante conclusione: "occuparsi di salute dei bambini è sempre più un compito che pone in secondo piano il riconoscimento di sintomi e segni di malattia e rende necessario dedicare gran parte delle proprie energie alle sfide educative e culturali che la crescita porta con sé, oggi più che in passato" (pag. 49). Il contributo di Pezzoli (*Il gruppo clinico-dinamico con i genitori: una innovativa forma di sostegno alla competenza genitoriale*) propone un modello di intervento, in cui i genitori possano condividere ed elaborare i propri vissuti e che permetta ai genitori di sentirsi sostenuti nel loro compito genitoriale ed educativo, mentre Belletti (*Responsabilità educative della famiglia e contesto sociale*), dopo aver ragionato sul costrutto dell'essere figli e dell'essere genitori e aver sottolineato che cosa implica il dover educare, sottolinea l'impatto dei media nel processo educativo, impatto che apre alla domanda posta, a mo' di sfida, come titolo al paragrafo conclusivo "È possibile un'alleanza educativa tra famiglia e contesto sociale?" (pag. 87). L'ultimo capitolo che compone la prima parte del volume (*Famiglia in emigrazione tra vicinanze e lontananze* di Lainati) affronta una problematica di grande attualità: a partire dall'analisi delle scelte che portano persone di aree geografiche diverse a scegliere di migrare verso il nostro paese, si giunge ad analizzare il delicato tema dei figli nella migrazione e il loro inserimento nel nuovo paese.

La seconda parte del volume (*La relazione educativa: momenti e istituzioni*) affronta dal punto di vista psicologico e pedagogico il significato della relazione adulto-bambino nella nostra società. Ecco allora che nel capitolo di Mazzucchelli (*Il diritto all'educazione*) viene affrontato il tema della responsabilità dell'adulto all'educazione dei minori, sia del genitore sia, laddove vi sia una loro impossibilità o incapacità, di prendersi cura del proprio figlio, dell'operatore sociale e vengono inoltre sottolineate le conseguenze negative sullo sviluppo del bambino di un'assenza di cure. Nel lavoro di Miragoli e Stagni Brenca (*Il bambino tradito: la negazione dei diritti all'infanzia*) dopo aver presentato alcune delle situazioni in cui un bambino si vede negato il diritto di essere "educato", vengono analizzate le

conseguenze che questi eventi traumatici (in modo particolare l'abuso sessuale) hanno sullo sviluppo del bambino. Foni nel suo contributo *Modi diversi di cura ed educazione dei bambini piccoli: i contesti relazionali* analizza i cambiamenti che avvengono con il passare del tempo nelle modalità di cura del bambino, cambiamenti che non sono solo connessi con la sua crescita, ma anche con l'inserimento nella diade di altre figure di supporto e cura (le nonne, le baby-sitter, le educatrici del nido) con le quali la mamma deve imparare a "collaborare" per quanto riguarda la gestione del piccolo, andando poi alla fine del capitolo ad analizzare quali possano essere i vissuti del bambino di fronte a questa pluralità di figure. Sartori (*Il rapporto scuola-famiglia: storia e realtà attuale*) mette in connessione il rapporto tra famiglia e scuola con la metafora dei due porcospini di Schopenhauer: "se stanno troppo vicini si pungono, ma se si allontanano eccessivamente sentono freddo" (pag. 164). Ed è alla luce di questa metafora che si sviluppa questo capitolo che, dopo aver presentato alcune difficoltà oggettive di relazione e alcuni riferimenti normativi, va ad analizzare le peculiarità della relazione scuola-famiglia nei diversi ordini scolastici (scuola dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di primo e secondo grado). I capitoli conclusivi di questa seconda parte (*Responsabilità genitoriale e sviluppo del pensiero in adolescenza* di Pelizzari e *Significato relazionale e simbolico dello scambio sessuale nella nuova adolescenza* di Pietropoli Charmet) hanno come oggetto di interesse il nuovo adolescente. Pelizzari sottolinea come l'acquisizione del pensiero astratto faccia entrare i ragazzi in una nuova relazione con i propri genitori, relazione caratterizzata dalla sfida e dalla contrapposizione utilizzati come mezzi per delineare meglio il proprio Sè e la propria autonomia e che chiamano il genitore quasi ad accentuare la propria responsabilità educativa nei confronti dei figli. Pietropoli Charmet invece legge il cambiamento della relazione genitori-figli alla luce dello sviluppo sessuale e dell'apertura verso le relazioni di coppia dei ragazzi.

L'ultima parte del volume (*Minori e famiglia nella storia e nella letteratura*) amplia i temi affrontati nel volume, attraverso una interessante analisi storica, etnografica e letteraria. Nel capitolo di Nencioni e Sandri (*Firenze e la cura dell'infanzia abbandonata. L'ospedale degli Innocenti ieri e oggi*) viene illustrata la storia dell'Istituto degli Innocenti di Firenze, attraverso una digressione storica degli interventi attuati nella città di Firenze per la tutela dei minori abbandonati dal medioevo ad oggi. Salvioni (*Relazioni familiari e generazionali: uno sguardo etnografico*) mostra come anche in società lontane dalla nostra (i Buma dello Zaire) vi siano delle modalità di cura del minore organizzate sia a livello familiare sia a livello della comunità sociale, mentre De Benedetti (*La famiglia nell'ebraismo*) presenta da un punto di vista storico-religioso la struttura e il significato della famiglia nella comunità ebraica. Chiude il volume l'originale lavoro di Ponti (*Le parole necessarie tra genitori e figli nelle opere di Natalia Ginzburg*) che rilegge il significato della relazione ed in particolare della comunicazione genitori-figli, attraverso le opere di Natalia Ginzburg.

Questo volume ha sicuramente il pregio di sollevare ed affrontare il tema del diritto di essere bambino unendo approcci diversi. Questo permette una riflessione a

tutto tondo su quelle che sono le reali necessità dei minori e le risposte più funzionali del mondo adulto indicate dalla letteratura, rendendo, dunque, il volume utile per tutti coloro che, a diverso titolo, (ricercatori, legislatori, psicologi, educatori, operatori della salute mentale e anche politici) si occupano di minori.

Chiara Ionio

Guglielmo Gulotta, Adele Cavedon, Moira Liberatore. *La sindrome da alienazione parentale (PAS)*. Milano: Giuffrè Editore, 2008.

Gli autori affrontano il tema della Sindrome da Alienazione Parentale, descrivendo in maniera completa la prima concettualizzazione delineata da Gardner negli anni '80, arricchendola di riflessioni e ipotesi interpretative nuove in riferimento alla realtà italiana, intrecciando le aree della psicologia e della giurisprudenza in maniera costante. Gli autori, infatti, attraverso l'illustrazione e l'analisi di numerosi casi trattati, che arricchiscono il testo in termini di modernità e concretezza, danno origine ad una visione poliedrica della PAS come patologia relazionale: articolano l'esposizione dividendola in sei parti spaziando dagli "indicatori" alle cure, passano in rassegna sintomi e manifestazioni, illustrano strumenti per la diagnosi e propongono infine modalità di intervento.

La prima parte (*Capire la sindrome da alienazione parentale*) attraverso le riflessioni di Adele Cavedon offre la cornice giuridica in cui inserire il concetto di PAS, illustrando alcuni dati e tipologie di separazione nella realtà italiana, analizzando nello specifico le caratteristiche della conflittualità (capitolo 1 – Separazione e divorzio in Italia) e gli effetti della separazione e divorzio sui figli in termini di comportamenti "normali" e "non normali" (capitolo 2 – La sindrome da alienazione parentale).

Alla seconda parte del volume (*I tratti caratteristici della PAS: protagonisti, scenari, tecniche, ruoli*) è dedicato il tema della programmazione, trattato da Adele Cavedon nel capitolo 3 (Tratti caratteristici della programmazione), sviscerato nell'analisi dei protagonisti e dei ruoli che caratterizzano la PAS come sistema relazionale disfunzionale, mettendo in luce anche la particolarità della realtà italiana in cui ancora scarseggiano gli studi in materia.

La terza parte, centrata sulla diagnosi differenziale (*Come arrivare ad una diagnosi differenziale di PAS*) è la più ricca del volume ed articolata in 4 capitoli. Gli autori offrono una panoramica sui sintomi e le manifestazioni della PAS, unitamente agli strumenti per arrivare ad individuare la sindrome stessa. Nel capitolo 4 (Che cosa non è la PAS: discernere tra alienazione, preferenze genuine e normale risposta del bambino al maltrattamento), Guglielmo Gulotta e Moira Liberatore si concentrano in particolare sugli errori nella diagnosi, sottolineando la necessità di un approccio multifattoriale in cui trova spazio anche la valutazione del legame di attaccamento del bambino e la relazione con entrambi i genitori. Adele Cavedon nel capitolo 5 (Le manifestazioni della PAS e i criteri per una diagnosi differenziale), illustra sia gli otto criteri diagnostici proposti da Gardner, centrati sul compor-

tamento del minore, sia i quattro criteri aggiuntivi descritti dallo stesso autore, in un'ottica più di tipo relazionale. La stessa autrice nel capitolo successivo (I tre livelli di intensità della sindrome), descrive la sindrome nei suoi tre livelli di manifestazione, esemplificandoli ed arricchendoli con casi concreti tratti da alcune perizie.

Il capitolo 7 (*Come arrivare a una corretta diagnosi di PAS*) che chiude la terza parte, permette al lettore di riflettere sulla necessità di una diagnosi tempestiva e precisa. Nello specifico, Cavedon illustra alcune linee guida per raccogliere le informazioni e predisporre le interviste, analizzando poi nel dettaglio la tecnica dell'intervista individuale e l'intervista congiunta al fine di meglio valutare le dinamiche familiari.

Le situazioni in cui il rifiuto da parte di un figlio è invece motivato da reali situazioni di sofferenza e sopraffazione quali l'abuso e il maltrattamento trovano spazio nella quarta parte del volume (*PAS e abuso sessuale*). Oltre ad analizzare le differenze fra un abuso PAS ed un reale abuso (cosa che Adele Cavedon fa nel capitolo 8-La PAS e le accuse di abuso) sempre grazie alla descrizione di esperienze e casi concreti, è interessante notare come ai confini della PAS si collochino altre due sindromi. Nel capitolo 9 (Ai confini della PAS: la sindrome da falso ricordo e la sindrome di Munchausen per procura), infatti, Guglielmo Gulotta e Moira Liberatore mettono in evidenza il fatto che i casi più gravi di PAS possono sfociare in false denunce per abuso sessuale dove si assiste a strategie consapevoli aventi l'obiettivo di distruggere completamente il genitore alienato dando origine alla sindrome del falso ricordo. Alcuni casi di false accuse, quando non sembra essere presente tale consapevolezza e intenzione distruttiva, sulla base delle esperienze degli autori stessi possono inoltre essere considerate espressione della Sindrome di Munchausen per procura.

Nella quinta parte (*La semantica e le strategie comunicazionali della pas*) Guglielmo Gulotta e Moira Liberatore si soffermano sia sui processi psichici alla base della PAS sia sulle dinamiche relazionali, andando ad approfondire i meccanismi della proiezione, interiorizzazione e induzione da una parte e la mistificazione dall'altra (Capitolo 10 – La PAS come mistificazione). Inoltre, attraverso una serie di casi concreti, gli stessi autori illustrano al lettore nuovi strumenti per la diagnosi della PAS: la microanalisi dell'interazione comunicativa e l'esame psicolinguistico, mettendo in evidenza anche attraverso numerose tavole esplicative le differenze tra la presenza di una vera e propria Sindrome da Alienazione Parentale e una genuina preferenza verso un genitore (capitolo 11 – Come rintracciare l'alienazione: analisi psicolinguistica di casi giudiziari).

Alle proposte di intervento è infine dedicata la sesta e ultima parte del volume (*Modalità di intervento sulla PAS*). Adele Cavedon in particolare nel capitolo 12 (*L'intervento sulla PAS secondo l'approccio di Gardner*), riporta il modello di intervento giuridico-terapeutico proposto dall'autore, differenziato a seconda del tipo di PAS: lieve, moderata o grave. Nei casi di PAS grave, come riporta l'autrice, Gardner ritiene di dover intervenire con il "Transit Site", "che si propone di creare la separazione tra il bambino e del genitore programmante, sospendendo quindi la

campagna di manipolazione, senza però costringere il bambino ad andare da un genitore che rifiuta” (p. 275). Affinché si creino le condizioni perché ciò sia possibile, è necessario seguire il Programma di Collocazione Provvisoria che l'autrice riporta nella sua articolazione in tre livelli.

Tale programma di intervento viene infine criticato nell'ultimo capitolo del volume (*L'intervento di Gardner: critiche e proposte*) in quanto impossibile da attuare nella realtà italiana, in cui le sentenze sulla PAS sono ancora rare e dove i primi interventi di fatto sono attuati quasi esclusivamente all'interno della CTU.

Concludendo, la sinergia fra la disciplina giuridica e psicologica che è evidente nella lettura dell'intero volume che appare scorrevole e chiara, può rappresentare infine l'unica efficace condizione per poter impedire l'insorgere della PAS o portare ad una parziale riduzione se non alla sua risoluzione.

Vera Acquistapace